

SANTA MARIA DI NAZARETH: UNA PRESENZA DI SERVIZIO

“Questo è il giorno che ha fatto il Signore. Ralleghiamoci ed esultiamo” (Sal 117,24).

“Se il Signore non costruisce la casa, invano faticano i costruttori” (Sal 127,1).

“L’anima mia magnifica il Signore” (Lc 1,46).

Eccellenza Reverendissima,

con questi tre brani biblici, che faccio anche per me preghiera, desidero mettermi alla presenza dell’Altissimo ed esternare ciò che ormai da tempo batte dentro il mio cuore. È il canto di esultanza, di lode, di benedizione e di ringraziamento per la realizzazione di questo complesso religioso Santa Maria di Nazareth, nel quartiere Belvedere di San Cataldo.

Dio ha portato a compimento ciò che Lui ha voluto e di questo noi ne siamo oggi testimoni.

Non posso nascondere perciò sentimenti di gioia e di commozione. Nascono dal fatto che il Mistero di Dio prende dimora fra gli uomini: *“Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà Dio - con – loro”*, come ci dice il testo dell’Apocalisse (Ap 21,3).

Stiamo celebrando questa presenza.

L’evangelista San Giovanni nel prologo del Vangelo ci descrive il mistero dell’incarnazione del Verbo con queste precise e solenni parole: *“Il Verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi”* (Gv 1,14).

L’uomo ha bisogno di vedere, di toccare, di sentire la Presenza del Mistero presso di sé; di sentire il calore della sua vicinanza. Cristo, Verbo fattosi uomo, è la risposta insuperabile al desiderio dell’uomo di avere Dio come compagno del suo viaggio; di avere fra le proprie dimore anche la dimora di Dio.

È soprattutto nella santa Eucarestia che noi celebriamo il Mistero del corpo glorificato di Gesù, tempio in cui la Presenza si fa visibile e tangibile. E di questa sua presenza noi Chiesa ne siamo il suo corpo; il corpo di Cristo è oggi la sua Chiesa edificata sul fondamento degli apostoli.

Ce lo ricorda anche l’apostolo Paolo quando dice: *“tempio di Dio siete voi”* (1 Cor. 3, 17).

Non ci può essere parola più bella, più toccante e più impegnativa che io sento di rivolgere alla comunità parrocchiale di Sant’Alberto Magno non appena il nostro vescovo Mons. Mario Russotto dedicherà questa chiesa di Santa Maria di Nazareth ubicata nel quartiere Belvedere, aprendola così al culto dei fedeli. Viviamo questo momento di grazia come sentita esperienza di Chiesa. Davvero vediamo adempiersi la Parola di Dio: *“Tempio di Dio”*. Tempio tutti, insieme. Non perché radunati da un’idea, dalla curiosità o dalla voglia di apparire, ma perché convocati in Cristo, attirati da Lui, crocifisso e risorto che ha promesso di rimanere con noi *“tutti i giorni fino alla fine del mondo”* (Mt 28,20).

Se è vero come dice San Paolo che *“Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non dimora in templi costruiti dalle mani dell’uomo”* (At 17,24) è anche vero che Dio ha deciso già di scendere sulla terra. *“Il verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria”* (Gv 1,14).

È Cristo, cioè, la risposta al nostro desiderio di avere Dio come compagno del nostro viaggio. E noi Chiesa ne diveniamo il suo Corpo, il Corpo di Cristo. La Chiesa che siamo noi è questo tempio santo, raffigurato visibilmente ora in questa costruzione di pietra, che fra poco verrà dedicata.

Ammirando, dunque, questa chiesa viene da pensare a quale dignità assurge questa costruzione: da umile edificio costruito come ogni altro edificio umano diventa ora dimora di Dio fra gli uomini. Veramente *“grandi cose ha fatto il Signore per noi”*.

Se la Provvidenza divina è venuta in nostro soccorso per donarci questo Tempio santo, siamo convinti, anche, che tocca ora a noi fedeli farne una vera, viva e bella costruzione spirituale. Al sacrificio per la costruzione si aggiunge adesso un maggiore impegno in campo pastorale.

Questa costruzione, chiesa-edificio, ci richiama l'edificazione della vera Chiesa. Perché questo, alla fine, è lo scopo principale della costruzione materiale, che si sta per inaugurare: la costruzione spirituale. A nulla varrebbe l'aver speso cure, denaro, fatiche per edificare queste mura, questa "chiesa", se essa rimanesse vuota, o se essa non servisse a edificare la vera "Chiesa" quella dei credenti in Dio, quella dei viventi per Cristo nello Spirito di grazia e di carità, e che formano la comunità locale, orante ed operante, espressione genuina e viva della Chiesa universale, corpo visibile e mistico di Cristo Signore.

Qui ci incontriamo con la Vergine Santissima, colei che nella Santa Casa di Nazareth ha custodito nel suo grembo verginale il Figlio dell'Altissimo, colei che lo ha donato alla Chiesa, al mondo, a noi.

Appena sono stato insediato come parroco a Sant'Alberto Magno, all'inizio dell'Anno Santo del 2000, sia l'allora vescovo Mons. Alfredo Maria Garsia sia il parroco don Cataldo Riggi, mio predecessore, affidarono a me l'incarico di provvedere alla costruzione di una nuova chiesa nel quartiere Belvedere.

P. Riggi in maniera particolare caldeggiò questa proposta che coltivava nel suo cuore già da tempo. Mi consegnò delle piccole pietre che aveva prelevato da Nazareth, in Terra Santa, in un suo pellegrinaggio parrocchiale esprimendomi il desiderio di collocarle quando sarebbe stato per la posa della prima pietra e di dedicare la erigenda chiesa propriamente a Santa Maria di Nazareth.

Nel frattempo la Banca di Credito Cooperativo "G. Toniolo" di San Cataldo donò, prima alla Diocesi e poi quest'ultima alla parrocchia di Sant'Alberto Magno, il terreno per la costruzione dell'intero complesso religioso.

Con la venuta di Mons. Mario Russotto in Diocesi si è proceduto quindi alla realizzazione di quest'opera, anche perché dallo stesso è stata caldamente incoraggiata e sostenuta.

La costruzione di tutto l'intero complesso religioso, comprendente cioè casa canonica, salone, aule catechistiche, sacrestia, altri locali pastorali e sportivi e la stessa chiesa, ha avuto la durata di due anni e mezzo. E questo nello spazio che ha colto e vinto la sfida di unire bellezza, fede e riti nel linguaggio architettonico di oggi.

Completato il progetto esecutivo, a firma del cardinale Camillo Ruini, il 15 aprile 2005 la Conferenza Episcopale Italiana ha concesso il contributo per tale costruzione. Mons. Mario Russotto, poi, il 26 Settembre seguente ha presieduto il rito della posa della prima pietra. Una mattonella con la scritta, e collocata davanti all'altare, segna oggi il punto esatto ove sono state collocate la pergamena e le piccole pietre della Casa di Nazareth.

I lavori della costruzione sono cominciati nel dicembre del 2005 giungendo al termine dell'intera opera nel rispetto dei tempi programmati con l'impegno e la collaborazione di tutte le maestranze. Lungo il corso d'opera è stato modificato il progetto del tetto della chiesa, in quanto da tetto in cemento si è preferito in legno lamellare, realizzato dalla ditta Intral di Emma Salvatore.

Rimane ancora da realizzare tutto il completamento esterno che prevede le strutture sportive, l'anfiteatro, i parcheggi, il campanile e la sistemazione del verde con l'illuminazione. Lo stesso vale per tutto l'arredamento interno e per le vetrate istoriate.

Sono certo che anche qui la Provvidenza ci aiuterà e in breve tempo.

Il cuore di tutta questa intera opera rimane certamente la chiesa, centro di tutto questo complesso edilizio e casa di Dio tra le case degli uomini, appositamente inserita nel quartiere Belvedere per indicare una presenza di servizio, per richiamare la Santa Casa di Nazareth, la casa del Verbo fatto carne, la casa di Maria, con l'intento di stare nella storia con amore e recuperare profezia e creatività. Amo pensare che anche in questo luogo si possono ripetere le stesse parole del Papa Benedetto XVI che ebbe a pronunciare a Montorso – Loreto, in occasione dell'Agorà dei Giovani Italiani, il 2 settembre 2007 : *"Qui il nostro pensiero va naturalmente alla Santa Casa di Nazareth che è il santuario dell'umiltà: l'umiltà di Dio che si è fatto carne; si è fatto piccolo, e l'umiltà di Maria che l'ha accolto nel suo grembo; l'umiltà della creatura. Da questo incontro di umiltà è nato Gesù, Figlio di Dio e Figlio dell'uomo"*.

La sacrestia, il battistero e la penitenzieria sono stati voluti appositamente all'inizio dell'aula santa. Entrando nell'aula sacra gli elementi principali e ben visibili, secondo gli insegnamenti della dottrina conciliare e la riforma liturgica, risultano l'altare, l'ambone, la sede presbiterale, il tabernacolo, il battistero e l'acquasantiera. Il crocifisso, collocato nella parete centrale, sopra la sede del celebrante, sta a richiamare il mistero della redenzione, e la statua lignea della Madonna invece, dell'artista Hubert Mussner, la presenza di Maria in mezzo alla nostra comunità e il culto che a lei dobbiamo quale nostra madre.

Nella parete laterale del SS. Sacramento vi sono rappresentate quattro scene della vita della Madonna assieme a Gesù, e nelle cappelle laterali della parete opposta tre icone raffiguranti tre donne della carità vicine a Maria e vicine a noi nel tempo; esse sono di richiamo alla santità odierna nella scelta concreta della carità verso gli ultimi: sono la beata Madre Teresa di Calcutta, la venerabile Madre Speranza di Gesù e la serva di Dio Marianna Amico Roxas che amiamo pensare già come nostri intercessori in cielo.

Mi è doveroso adesso ringraziare quanti si sono adoperati per la realizzazione e la costruzione di questo intero complesso religioso. Va al Signore e alla Vergine Santissima di Nazareth innanzitutto il ringraziamento per il dono speciale che la Provvidenza divina ci ha voluto concedere.

A Dio dunque questo primo e grande riconoscimento e a Maria Santissima poi che ha voluto ed ha permesso questa sua casa che si rende accogliente a quanti qui vengono a pregare.

Auguro che ogni fedele che viene in questa chiesa possa sentire quelle parole della Madonna che ho trovato scritte nella vetrata istoriata all'ingresso del Santuario Mariano di Tindari: "*Entrate, figli. Io sono la Madre*". Sarà un benvenuto che diventa un augurio; tutti ci possiamo fare raggiungere dall'ospite del cuore.

Desidero elevare una preghiera di ringraziamento e di suffragio per Mons. Alfredo M. Garsia e per padre Cataldo Riggi, primi promotori.

Il ringraziamento va poi al nostro vescovo, Mons. Mario Russotto, il quale fin dal suo primo ingresso in Diocesi a tutt'oggi ha creduto, sostenuto ed incoraggiato quest'opera. Ha benedetto la prima pietra ed inaugura e dedica adesso questo tempio, da lui stesso definito: "*bomboniera d'arte e di fede*". In questa celebrazione collocherà anche le reliquie di tre santi: S. Gemma Galgani, S. Gabriele dell'Addolorata e S. Maria Goretti.

L'apertura al culto di questa casa di Dio coincide con la conclusione della visita pastorale del nostro vescovo. Vuole essere, allora, il dono che il vescovo stesso fa alla nostra Diocesi nissena e che nello stesso tempo la nostra Diocesi riconosce quale frutto di un'azione instancabile del proprio pastore al compimento di questa sua prima visita pastorale conclusasi dopo un triennio.

Il grazie va poi all'intera equipe che ha curato la progettazione e l'esecuzione. All'architetto Giuseppe Di Vita, autore dell'intero progetto architettonico, coadiuvato dagli ingegneri Andaloro Salvatore, Arcarese Calogero, Giammusso Aldo, Vitale Filippo e il geologo La Rosa Angelo va riconosciuto il grande merito di questa opera realizzata a perenne ricordo di un evento che diviene pietra miliare nella vita cristiana di San Cataldo. Tutto è stato fatto nella concordia e in sinergia.

Grazie anche a Mons. Giovanni Speciale, direttore diocesano dell'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici, che ne ha delineato l'aspetto liturgico e iconografico.

Un altro sincero ringraziamento va alla Ditta Sicef e alle diverse maestranze locali che con amore, professionalità e dedizione, sotto la guida di Giovanni Manduca e del responsabile tecnico dell'impresa William Falzone con il collaboratore di cantiere Gaetano Messina e del contabile Michele Baglio, hanno realizzato questa costruzione. A loro va il grazie sincero e la riconoscenza per la loro dedizione instancabile e fruttuosa. Lo stesso alle Ditte Euroservice di Francesco Vicari e Edil Pa.Ti. di Tiziano Vicari, Intral di Emma Salvatore ed Ernesto con Leonardo Torregrossa, la falegnameria di Angelo Cammarata, Anzalone Marmi di Vincenzo Anzalone e le altre ditte, fratelli Sardo, Giordano, Pinto, Cordaro, Di Vita, Gelso, che nel loro specifico hanno collaborato.

Naturalmente un sentito e altrettanto ringraziamento va alla Banca di Credito Cooperativo "G. Toniolo" di San Cataldo, particolarmente nelle persone del presidente e del direttore, Gaetano e Salvatore Saporito, e all'intero suo Consiglio di Amministrazione.

L'associazione "Giuseppe Amico Medico" di San Cataldo, poi, ha donato l'acquasantiera in marmo statuario di Carrara, opera vincitrice per la sezione scultura del concorso regionale di arte

sacra nel Giubileo del 2000. L'opera è di Emanuele Raffaele Gentile, all'epoca studente presso l'Istituto Statale d'Arte di Catania. A loro anche un sentito ringraziamento.

Un saluto e un grazie particolare va a Mons. Giovanni Accolla, direttore dell'Ufficio Regionale della CESI per l'edilizia di culto e componente del comitato nazionale CEI, che prende parte a questa celebrazione e che ha seguito con particolare interesse l'iter per l'esecuzione dei lavori.

Ringrazio anche tutti i sacerdoti di San Cataldo e della Diocesi, il Seminario Vescovile con il Rettore, i rispettivi Superiori Generali della Congregazione dei Figli e delle Ancelle dell'Amore Misericordioso, P. Aurelio Perez e Madre Speranza Montecchiani, l'Amministrazione Comunale di San Cataldo nella persona del Sindaco, Dott. Giuseppe Di Forti, che ha donato la mostra permanente del "Venerdì Santo a San Cataldo" del dott. Valerio Cimino, le autorità civili e militari convenute e tutti i fedeli qui presenti.

Desidero ringraziare, anche quanti hanno collaborato con aiuti economici, e quanti si sono adoperati per la pulizia e gli addobbi.

Questo ringraziamento lo rivolgo anche a nome degli altri due sacerdoti: don Angelo Pilato e don Bernardo Briganti.

E nel concludere vorrei esprimere infine un augurio. Il Signore ci doni la gioiosa certezza che con questo edificio abbiamo voluto porre in questo territorio uno splendido segno della Sua presenza, che ci sostiene e conforta e sia fonte di quella autentica speranza che solo Lui può dare a noi e alle nostre famiglie.

Le famiglie del quartiere Belvedere ed ogni singolo fedele possano trovarsi in questo luogo santo come nella stessa casa di Nazareth, dove Paolo VI il 5 gennaio 1964 vi si recò da pellegrino ed ebbe a dire: *"La casa di Nazareth è la scuola dove si è iniziati a comprendere la vita di Gesù, cioè la scuola del Vangelo. Qui si impara ad osservare, ad ascoltare, a meditare, a penetrare il significato così profondo e così misterioso di questa manifestazione del Figlio di Dio tanto semplice, umile e bella. Forse anche impariamo, quasi senza accorgercene, ad imitare. Qui impariamo il metodo che ci permetterà di conoscere chi è il Cristo. Qui scopriamo il bisogno di osservare il quadro del suo soggiorno in mezzo a noi: cioè i luoghi, i tempi, i costumi, il linguaggio, i sacri riti, tutto insomma ciò di cui Gesù si servì per manifestarsi al mondo"*.

Eccellenza, questo è veramente il giorno fatto dal Signore. Ce ne ralleghiamo ed esultiamo.

Questo è il giorno santo per questa comunità ecclesiale ed ogni anno lo celebreremo in questa data con riconoscenza e fede.

Dio porti a compimento ciò che ha iniziato.

Sac. Angelo Spilla
parroco